

Decreti economici: conferenza stampa Perna-Napolitano

ROMA — Decreti, bilancio statale '83 e crisi dell'attività legislativa sono i temi di una conferenza stampa che i presidenti dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato, Giorgio Napolitano ed Edoardo Perna, terranno oggi alle 11 a Montecitorio. L'iniziativa si collega alla reiterata denuncia del PCI delle conseguenze gravi — e pericolose anche sul piano istituzionale — della caotica manovra economico-finanziaria del governo.

Legge sulla cittadinanza: se ne riparerà solo il 9 marzo

ROMA — Nuovo rinvio per la legge di modifica alle norme sulla cittadinanza. Nella seduta di ieri, le commissioni Interni e Giustizia della Camera, hanno ripreso l'esame del disegno di legge già approvato dal Senato all'unanimità il 20 dicembre '82. La discussione generale, prima, e numerosi emendamenti modificativi presentati dal radicale Mellini, poi, avevano trascinato il problema da alcune settimane. Ieri, però, non solo i relatori e il governo ma, oltre i radicali, anche tutti gli altri gruppi — dalla DC al PSI al MSI — hanno chiesto di rinviare, dopo l'approvazione del primo articolo, il provvedimento al 9 marzo, accettando l'invito a ritarlare. Il gruppo comunista è stato il solo a opporsi al rinvio.

Sulle modifiche all'equo canone domani conferenza-stampa del PCI

ROMA — Domani venerdì alle ore 11 presso la sala stampa della Direzione del PCI in via dei Polacchi 43 si terrà una conferenza stampa sulle questioni inerenti le modifiche da apportare alla legge dell'equo canone. Vi sarà una breve introduzione del sen. Lucio Libertini. Nel corso della conferenza stampa verrà diffusa una dichiarazione in merito dell'on. Enrico Berlinguer.

Censurata alla Camera la Bonino Accuse infondate a De Caido

ROMA — Formalmente censurato da una commissione parlamentare d'indagine il capogruppo radicale della Camera, Emma Bonino. Verdetto unanime dei giuristi d'onore: ha mosso accuse infondate al deputato Franco De Caido, che non milita più nelle file radicali. In un dibattito d'aula la Bonino aveva censurato De Caido per il suo atteggiamento come segretario nell'ufficio di presidenza della Camera, accusandolo di comportamenti scorretti nella fase di approvazione del bilancio interno di Montecitorio. De Caido reagì chiedendo una commissione d'inchiesta che ha concluso ieri i suoi lavori (illustrati in aula dal liberale Egidio Sterpa) giudicando all'unanimità infondate tutte le accuse della Bonino e formulando la raccomandazione di un comportamento più corretto nella politica.

Agenti di custodia: approvato l'aumento dell'indennità

ROMA — Con il voto in sede deliberante della Commissione Giustizia del Senato, è stata definitivamente approvata la proposta di legge che aumenta, a partire dallo scorso gennaio, l'indennità di servizio per gli agenti di custodia ed istituisce un supplemento di detta indennità per il personale civile degli Istituti di pena. Un'indennità di servizio è prevista pure per chi collabora con l'amministrazione penitenziaria.

Il Partito

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi giovedì 24 febbraio.

Rizzoli: prosegue l'inchiesta, prime ipotesi sui nuovi amministratori del gruppo

Interrogati altri testi mentre il «Corriere» discute del suo futuro

I legali di Alberto Rizzoli si sono rivolti al tribunale della libertà Martedì prevista un'altra assemblea dei giornalisti di via Solferino



Angelo Rizzoli

MILANO — I clamori suscitati dall'arresto per «fatti di bancarotta» e «falso conto» in bilancio degli editori Alberto e Angelo Rizzoli e dell'ex amministratore delegato della società, Bruno Tassan Din, si stanno placando. Ieri è continuata a palazzo di Giustizia la sfilata dei testi convocati dai sostituti procuratori della Repubblica dr. Dell'Osso e Fenizia. Sono stati ascoltati il dr. Guastri, il commissario giudiziario che con la sua relazione aveva messo in evidenza il buco di 29 miliardi trovato nei bilanci della Rizzoli SPA negli anni che vanno dal '76 al '79, con uscite non giustificate e documentate. Poi è stata la volta di tutti gli altri consiglieri, amministrazione e dei sindaci della società.

Per Alberto Rizzoli, chiamato in causa solo per fatti di bancarotta, gli avvocati difensori Stella e Irsabella hanno chiesto al tribunale della libertà la scarcerazione, il più giovane dei Rizzoli, secondo la tesi dei difensori, non conosceva la provenienza degli oltre mille miliardi di lire che venivano come liquidazione al momento del suo abbandono della Rizzoli, nel maggio del '79. I magistrati, invece, pensano che, data la sua posizione di amministratore delegato a lungo, non poteva ignorare la cosa. Il fatto che Angelo Rizzoli si sia accollato come debito personale in bilancio dell'azienda non cancella di per sé il reato contestato.

Spente le luci sul fronte giudiziario si riacendono i riflettori su «uno scenario diverso»: quello delle prospettive del gruppo, dal suo risanamento, dell'assetto proprietario. Il 2 marzo prossimo è convocata l'assemblea dei soci, a cui dovrebbero partecipare, forniti di regolare delega, solo dei fiduciari dei maggiori azionisti della società essendo questi in carcere. Fra gli azionisti in discussione la nomina del nuovo consiglio di amministrazione. Bruno Tassan Din, primo dell'arresto, aveva presentato le dimissioni da amministratore delegato della società. Angelo Rizzoli sembrava intenzionato a rimanere alla presidenza del gruppo. La Centrale, la finanziaria del Banco Ambrosiano che controlla il 40% di azioni, dovrebbe proporre i candidati ai tre posti che le toccano in consiglio.

L'assemblea si svolgerà martedì prossimo. Una larga convergenza sembra profilarsi attorno alle posizioni di coloro che hanno rimarcato la necessità di mantenere una netta separazione fra la vicenda della proprietà e il lavoro giornalistico. In molti si sono richiamati alle capacità professionali del collettivo per affrontare le prevedibili difficoltà del futuro.

motivata ora che i maggiori azionisti della Rizzoli sono in prigione e potrebbe essere accolta nella sostanza, facendo prevalere nel consiglio di amministrazione i rappresentanti della procedura fallimentare su quelli della proprietà. Nella Centrale si profila uno scontro che potrebbe nuovamente opporre il presidente Schelinger (area del presidente della Banca Nazionale del Lavoro Nesti (area PSI)).

La preoccupazione delle prospettive dell'azienda e anche delle singole testate — a cominciare dal «Corriere» — domina invece l'altro fronte: quello dei lavoratori editoriali e giornalisti. Ieri, per il secondo giorno consecutivo, i redattori del «Corriere» sono stati impegnati in una discussione appassionata provocata anche da manovre che si sono disegolate per rimiscolare le carte al vertice del giornale, manovre che sono passate anche attraverso la redazione. L'assemblea si svolgerà martedì prossimo. Una larga convergenza sembra profilarsi attorno alle posizioni di coloro che hanno rimarcato la necessità di mantenere una netta separazione fra la vicenda della proprietà e il lavoro giornalistico. In molti si sono richiamati alle capacità professionali del collettivo per affrontare le prevedibili difficoltà del futuro.

Dimissionario il direttore dell'«Italia» agenzia ENI

ROMA — Antonio Spinosa si è dimesso da direttore dell'«Italia», l'agenzia di stampa di proprietà dell'ENI. Le ragioni immediate della decisione sono da ricercarsi nei contraccolpi provocati dalla diffusione — avvenuta venerdì scorso, poche ore dopo l'arresto dei fratelli Rizzoli e di Bruno Tassan Din — di una lunga nota nella quale l'«Italia» sosteneva che la sorte del direttore del «Corriere», Alberto Cavallari, era da ritenersi segnata proprio in relazione agli ordini di cattura eseguiti contro il vertice della Rizzoli. La nota — riportando giudizi di non meglio specificati «rappresentanti sindacali» del «Corriere» — dava inoltre quasi per ovvio e scontato che al posto di Cavallari si sarebbe insediato Barbiellini Amidei, vice-direttore del «Corriere», postosi di recente in aspettativa per assumere l'incarico di consulente del presidente Fanfani per i problemi dell'informazione.

Le contestazioni a Spinosa sono venute subito, sia dal comitato di redazione dell'agenzia, che dalla proprietà. I giornalisti hanno chiesto ragione di quella nota, dei suoi eventuali ispiratori, sottolineando la scorrettezza. Tanto più che nessun rappresentante del «Corriere» ha confermato — anzi ci sono state scorse smentite — d'aver rilasciato a giornalisti dell'agenzia la dichiarazione loro attribuita.

Ma sul capo di Spinosa e sull'agenzia «Italia» sembra essersi abbattuta una tempesta di tali dimensioni che l'episodio «Corriere» non sarebbe sufficiente a giustificare, pur senza sottovalutare le dimensioni e la velocità del sisma che con quella nota veniva scagliato contro Cavallari e contro la redazione stessa del «Corriere» in uno dei momenti più tempestosi della vita giornalistica.

La sensazione netta è che l'occasione — creata ad arte o colta al volo — sta per essere sfruttata non per far luce sull'oscuro episodio rappresentato da quella nota e sui criteri di gestione dell'agenzia, ma per rimiscolare le carte al vertice dell'agenzia e realizzare una nuova lottizzazione. Non è un mistero, infatti, che la DC da qualche mese sta dando segni di insofferenza perché si sente sottorappresentata nella direzione dell'agenzia. A fianco di Spinosa (area laico-socialdemocratica) lavorano, infatti, due vice: Gianna Naccarelli, molto vicina alla segreteria del PSI; Fausto Belfiore, dc, ma — a quanto pare — ritenuto dal partito non in grado di tutelare in modo soddisfacente gli interessi della DC.

La recente assunzione di Giovanni Garofalo — direttore responsabile della «Discussione», settimanale dc, ex direttore del «Corriere di Taranto», giornale dc — come inviato speciale dell'agenzia «Italia» è stata vista come la testa di ponte da cui muovere per portare Garofalo, alla prima occasione, ai vertici dell'agenzia. Ora i lottizzatori — DC e PSI in prima fila — sembrano intenzionati a stringere i tempi e a trarre i frutti della liquidazione di Spinosa, comunque responsabile di aver fatto diffondere una nota contenente — come affermavano i compagni Bernardi e Favonini in un'interrogazione urgente rivolta al presidente del Consiglio — notizie infondate e tendenziose, rientranti in manovre politiche dirette a mettere le mani sul più diffuso quotidiano italiano.

Alla fine, alle richieste di chiarimento rivolte a Spinosa dal comitato di redazione — anche ieri all'«Italia» — si è svolta un'assemblea, proprio in questi giorni si è aperta una vertenza sul piano di ristrutturazione — si sono sovrapposte, infatti, le dure accuse formulate dall'amministratore delegato, Roberto Nobili, che hanno spinto il direttore a rassegnare irrevocabilmente le dimissioni. A completare il quadro si sono diffuse voci di feroci malumori negli ambienti di palazzo Chigi, dove si ritiene che la nota diretta contro Cavallari sia stata viceversa ritorta contro Barbiellini Amidei.

Insomma ci sono molti lati oscuri ancora da chiarire in questo intreccio di manovre, nella gestione di una agenzia finanziata con soldi della collettività, ma usata ora per aprire la strada a tentativi d'occupazione della stessa agenzia, ora per citare operazioni lottizzatorie esattamente come quella che anche qualche anno fa portò a una spartizione dei vertici dell'agenzia tra i partiti di governo.

Romeo Bassoli Antonio Zollo

Presentata la proposta di legge del PCI per la riforma degli ordinamenti didattici

E se l'università la «rifacciamo» così?

L'hanno illustrata Franco Ferri, Giovanni Berlinguer, Giuseppe Chiarante e Pino Fasano - Una dispersione di cultura e di conoscenze - Insegnamenti per aree e programmazione degli accessi - Aboliti gli esami tradizionali: si studia col computer

ROMA — Solo uno studente su dieci, una volta iscritti all'università riesce poi a laurearsi. Tutti gli altri si perdono o rinunciando a far fruttare neppure gli esami superati (spesso anche parecchi) e gli anni di studio. Una dispersione di conoscenze, di cultura che una società come la nostra, alle soglie di una rivoluzione tecnologica, non si potrebbe permettere. Eppure accade, grazie ad una università mal strutturata e rigida, ben lontana dalla domanda di elasticità che viene dal mondo del lavoro e dalla esigenza del Paese. Come si può cambiare? Una risposta la tenta la proposta di legge per la riforma degli ordinamenti didattici universitari che il PCI ha presentato ieri mattina a Roma. A parlarne sono stati Franco Ferri, Giovanni Berlinguer, Giuseppe Chiarante e Pino Fasano. Si è aperta poi una discussione nella quale sono intervenuti, assieme ad alcuni docenti universitari, il rettore della prima università di Roma, Antonio Ruberti e l'ex ministro della Pubblica Istruzione, Valitutti.

Per spiegare questa proposta di legge comunista innanzi a una commissione di legge che sia già stata approvata e applicata. Lo studente che uccide allora dalla scuola media superiore (finalmente riformata) si troverebbe di fronte a due possibilità. Potrebbe innanzitutto iscriversi ad un corso per un diploma di specializzazione post-secondario presso una scuola inserita nell'ordinamento universitario. Studierebbe in corsi di durata — dice il pro-

posta del PCI — non inferiore a due anni e non superiore a quattro, destinati alla formazione di tecnici paramedici. Chi volesse continuare fino alla laurea in medicina, poi, potrà farlo. L'on. Franco Ferri ha spiegato che nel primo ciclo gli studi dovrebbero avere un approccio prevalentemente empirico, nel secondo, quello successivo, più teorico.

Torniamo al nostro studente e immaginiamolo laureato. A quel punto potrà ancora scegliere: o un diploma di specializzazione post-laurea di durata non inferiore a due anni, o il dottorato di ricerca. Il primo formerà specialisti, il secondo ricercatori. Ma la proposta di legge comunista prevede uno scenario nuovo anche per gli anni di studi che vanno dall'iscrizione fino alla laurea. Innanzitutto, i piani di studio: non ci saranno più insegnamenti impartiti per singole discipline, ma per aree. Questo significa, ovviamente, che verrà abolita la titolarità di cattedra per singola disciplina (questa proposta fa già discutere, naturalmente, ma nel dibattito di ieri quasi tutti si sono espressi favorevolmente). E verranno di conseguenza drasticamente diminuiti gli insegnamenti: oggi sono 5000, una platea assurda, criticata da tutti. Nella proposta si prevede che non saranno più di 500.

A questo punto, lo studente sceglierà non singole materie, ma «moduli» didattici. Sarà che, per consegnare il diploma, dovrà includere nel piano alcuni studi: sarà fissato cioè un «minimo». Insomma, si troverà tra le mani un «pacchetto» di moduli didattici. Ad ogni questi il Consiglio di corso dell'ateneo avrà dato un punteggio. Lo studente, che attraverso esami, prove aperte (relazioni, tesine, progetti, eccetera), test, meccanismi di autovalutazione, dimostrerà di aver raggiunto le conoscenze richieste dal modulo didattico riceverà un punteggio, un «accredito». Raggiunta una somma di «accrediti» (ogni Consiglio di corso fisserà il suo) lo studente sarà pronto per il titolo di studio. In tutto questo, ovviamente, non c'è più spazio per l'esame tradizionale che verrà definitivamente abolito. L'insegnamento avverrà sia con le lezioni, sia con seminari, sia a distanza, anche con computer e audiovisivi (stru-

L'8, il 14 e il 16 marzo tre scioperi nelle scuole

ROMA — Si allenta la tensione nelle scuole, ma la lotta degli insegnanti e dei non docenti continua per il contratto e per impedire il degrado della scuola pubblica. Sono infatti sospese le agitazioni in corso, ma si terranno tre scioperi generali: l'8 marzo al Nord, il 14 marzo al Centro e il 16 marzo al Sud. E quanto hanno deciso i sindacati CGIL, CISL, UIL dopo l'incontro di martedì con i ministri Falucci e Schietroma. In quell'incontro, i sindacati hanno ottenuto che i supplenti da tempo senza stipendio vengano immediatamente pagati. «È un passo avanti», ha detto il segretario della CGIL scuola Gianfranco Benzi, che ha tuttavia giudicato insufficiente la risposta dei ministri sia alle richieste sindacali volte a revocare i tagli alla spesa scolastica sia sul contratto. Ieri, intanto, anche il sindacato autonomo SNALS ha deciso la revoca del blocco degli scrutini.

La giunta di Rimini: il processo ai 29 consiglieri in tempi brevi

Dal nostro corrispondente RIMINI — Maggioranza molto salda, minoranza con più di una crepa. Basta questo per sintetizzare il consiglio comunale di Rimini dell'altro sera in discussione c'era più di un argomento che ricordava la situazione venutasi a creare dopo che il giudice istruttore di Rimini, Andreucci, ha rinviato a giudizio 29 consiglieri (22 PCI, 5 PSI, 2 PRI) accusati di avere conseguito un «interesse politico-partitico» nella compraventa di alcuni poderi dell'opera pia «Valloni». Del «Valloni» si è parlato a lungo ma non si è arrivati alla trattazione dell'ordine del giorno fatto inserire dalla DC che prevedeva la costituzione di parte civile del consiglio nei confronti dei 29 consiglieri a giudizio. Proprio la DC, nei giorni scorsi, aveva posto un aut-avviso al consiglio viennese o noi facciamo inserire all'ordine del

La Camera approva le nuove indennità per le Forze Armate

ROMA — La Camera ha approvato ieri, con il voto definitivo, la legge che aggiorna la misura dell'indennità operativa per il personale delle Forze Armate. Si tratta di un provvedimento assai atteso, il cui sblocco è stato dovuto all'iniziativa del presidente comunista della commissione Difesa, Vito Angelini.

Rispetto all'originario testo governativo, la legge presenta alcuni miglioramenti significativi ma ritenuti ancora insufficienti dai comunisti che si sono quindi astenuti (motivazione di Arnaldo Baracetti) sul voto finale. Due le modifiche più rilevanti: l'aumento dell'impe-

giorno la costituzione di parte civile. Insomma, una specie di ricatto per giungere alla paralisi della vita amministrativa senza alcuna garanzia che il contratto tra i partiti potesse portare ad un accordo sulla gestione di questa difficile fase politica. Ovvia la risposta dei partiti di maggioranza: la città ha bisogno di un governo efficiente, il consiglio deve e può deliberare sugli argomenti (alcuni dei quali molto importanti) in discussione.

A cosa poteva mirare, infatti, la richiesta di costituzione di parte civile se non allo scioglimento del consiglio e alle elezioni anticipate? Perché tanta precipitazione nel volere arrivare ad una soluzione che è solo funzionale al processo e quindi può essere deliberata il giorno prima che i 29 consiglieri debbano essere giudicati dal tribunale? Non sono bastate, nei giorni scorsi, le dichiarazioni «concilianti» dell'unico democristiano — il segretario circondariale Pasquinelli — che forse nel suo partito non ha perso la testa. Pasquinelli ha continuato a ripetere che alla DC non interessa, far cadere il consiglio, che la legislatura si deve salvare.

Quelle diverse anime democristiane sono risultate evidenti anche in consiglio. Adirittura Pasquinelli (oltre a non avere parlato) non ha partecipato alla votazione di un ordine del giorno presentato da PCI, PSI e PRI col quale si chiede al sindaco di farsi partecipare, presso il presidente del tribunale penale, della necessità che il processo ai 29 consiglieri si svolga in tempi brevi. L'ordine del giorno ha ricevuto l'adesione del PDUP, mentre il PSDI si è astenuto. Contrari PLI, MSI, DC.

Onide Bonati

Advertisement for 'I GIORNI DEL RISPARMIO' (The Days of Savings) featuring a large '15%' discount graphic. The text promotes a sale on various household goods including Stoviglie/Ceramica, Coltelleria/Piccoli elettrodomestici, and Picnic/Accessori d'uso per la casa. It also advertises 'STANDA UN MONDO NUOVO' (Standa a New World).